

Antigua Tau

Presenta:

La Stella di Davide, la personalità e l'Anima



Di: Francesco de Falco

Questa storia ha inizio con un'immagine simbolica.

Immaginate, nella vostra mente, una stella a sei punte, come la stella di Davide, formata da due triangoli equilateri, uno con un vertice verso l'alto, il secondo con un vertice verso il basso. Al centro di questa stella vi è un punto.

Come quasi tutti i simboli, parla di noi.

Esso raffigura, tra molte altre cose, la fusione di tutti i nostri aspetti:

- La personalità, il triangolo con un vertice verso il basso.
- L'Anima, il triangolo con un vertice verso l'alto.
- La nostra scintilla divina originaria, detta anche la Monade, il punto al centro.

Osserviamo, per prima cosa, il triangolo della nostra personalità.

I suoi tre lati ci indicano i tre corpi da cui è costituita o, per meglio dire, i suoi tre centri di coscienza: il corpo fisico, il corpo emotivo e il corpo mentale.

Il corpo fisico, a sua volta, è formato dal corpo fisico denso (l'unico che conosciamo bene) e dal fisico eterico, il corpo energetico in cui troviamo i chakra.

Il corpo emotivo (detto anche corpo astrale) è quello cui abbandoniamo la nostra coscienza quando ci addormentiamo. Nel sonno può rimanere compenetrato a quello fisico, ma può anche viaggiare altrove, nel cosiddetto piano astrale, in sogni lucidi che ci conducono a fare esperienze in mondi lontani; esperienze di cui possiamo mantenere memoria al risveglio oppure no.

Tante persone hanno fatto conoscenza del corpo emotivo durante le cosiddette esperienze di pre-morte. Si sono trovate a guardare il loro corpo fisico inanimato dall'esterno e, sovente, dall'alto. La loro coscienza si era spontaneamente recata nel corpo emotivo.

Altre persone sono in grado di spostare, volontariamente e consapevolmente, la loro coscienza nel corpo emotivo: sono i cosiddetti viaggiatori astrali, che possono muoversi a volontà nel piano emotivo. Tra di essi troviamo, non soltanto mistici ed esoteristi, ma anche... spie del governo americano che, dagli anni '80, hanno fatto parte di programmi di addestramento allo scopo di osservare a distanza obiettivi militari nemici.

A un livello più "sottile" del corpo fisico e anche dello stesso corpo emotivo, troviamo il corpo mentale (che non dobbiamo immaginare come un vero corpo, ma piuttosto come un centro di luce e consapevolezza).

Esso è ciò che gli psicologi chiamano "la mente".

Qual è il rapporto tra la mente e il cervello?

Per i biologi più tradizionali, la mente è solo l'attività del cervello fisico. Se "spegniamo" il cervello, la mente non esiste più.

Per gli esoteristi e i biologi più innovativi, la mente si estende ben oltre il cervello.

Come comprendere questo strano concetto?

Forse, attraverso un oggetto che abbiamo tutti nelle nostre case: la televisione.

Immaginate di essere tornati bambini e di guardare, per la prima volta, i cartoni animati in televisione.

Probabilmente pensate che i cartoni animati si trovano solo dentro il televisore. Dopotutto, voi lo accendete ed essi appaiono, lo spegnete ed essi scompaiono. Rompete la televisione con un pallone (siete dei bambini, giusto?)... e niente più cartoni.

Ma ora, tornati adulti, sapete che le cose non stanno esattamente così.

La televisione è il ricevitore finale delle trasmissioni, che però hanno origine fuori di esso.

Esse nascono in lontane stazioni televisive e vengono trasmesse, attraverso il campo elettromagnetico terrestre, per mezzo di numerosissimi ripetitori, verso milioni di televisori, anche a grande distanza.

Il cervello è la macchina della mente, il suo televisore.

I pensieri si trovano *anche* nel cervello, ma non esclusivamente lì.

Essi circolano liberamente nel vasto piano mentale, dove le nostre menti, inconsapevolmente telepatiche, comunicano a distanza.

La nostra mente, come una spugna dentro l'acqua, si imbeve in questo modo dei pensieri, delle convinzioni, delle ideologie appartenenti al nostro gruppo familiare, sociale, nazionale.

Essa poi trasferisce i pensieri nel nostro cervello fisico, come i segnali elettromagnetici diventano suoni e immagini dentro il televisore di casa nostra.

In questo modo si spiegano i fenomeni telepatici che tanto spesso sono stati registrati nella storia recente dell'umanità.

Si tratta di comunicazioni che sarebbero impossibili in un mondo di cervelli separati, ma che sono addirittura inevitabili in un piano mentale in cui i corpi mentali (le menti degli uomini) sono perennemente in contatto, anche a grande distanza.

Ora che abbiamo fatto la conoscenza con i tre centri di coscienza che formano la nostra personalità, chiediamoci: il nostro triangolo è equilatero, isoscele o scaleno?

Fuor di metafora, fino a che punto abbiamo sviluppato e integrato i tre corpi della nostra personalità?

Fino a che punto abbiamo soddisfatto i nostri *bisogni fisici* e i nostri *desideri*, i *sentimenti* del corpo emotivo, oltre alla nostra mente?

Ognuno di questi tre centri di coscienza ha il suo ruolo, che va compreso e rispettato se vogliamo vivere nella gioia, armoniosamente, come individui pienamente realizzati.

Il corpo fisico ci segnala i nostri bisogni: un giusto ritmo di attività e riposo, quando mangiare e che cosa, l'attività sessuale più soddisfacente per noi. È sufficiente ascoltarlo e rispettare i suoi suggerimenti.

Il corpo emotivo ci chiede di imparare a connetterci con i nostri sentimenti, per vivere delle relazioni con chi ci è più vicino che partano dai caldi affetti del cuore.

Il corpo mentale ci fornisce il buon senso e la razionalità che servono a dirigere la nostra vita con discernimento.

Il mio percorso evolutivo è iniziato, per esempio, quando mi sono reso conto che vivevo uno stato di disequilibrio poiché avevo sviluppato in maniera esagerata il mio corpo mentale e, per questo, soprattutto la mia emotività ne aveva risentito, era rattrappita, come anestetizzata.

Non riuscivo più a connettermi con i miei sentimenti, a entrare in relazione con chi mi circondava con il cuore, oltre che con la razionalità.

Da allora, le cose sono molto cambiate, mi sono riavvicinato al mondo del cuore e una larga parte del mio percorso è rivolta a vivere insieme ad altri una piena integrazione dei nostri bisogni fisici, dei nostri desideri emotivi e della nostra realizzazione intellettuale. Solo dallo sviluppo armonioso di tutti e tre gli aspetti della nostra personalità il fiore della felicità potrà sbocciare nella nostra vita.

Un'altra parte del sentiero che propongo è indirizzata a costruire un ponte tra il triangolo inferiore (la personalità) e quello con un vertice rivolto verso l'alto (l'Anima). Questo ponte si chiama Ponte Arcobaleno (in sanscrito, Antahkarana). Ma questa, come si usa dire, è un'altra storia e ve la racconterò in seguito.

Biografia



Francesco de Falco è nato a Venezia, luogo in cui, anni dopo, si è laureato in Lettere. Insieme alla passione per la letteratura, per la musica e per il cinema, ha sempre coltivato una bruciante curiosità per la nuova fisica e soprattutto per i grandi visionari della fisica quantistica.

A 35 anni ha vissuto una classica crisi di riorientamento, grazie alla quale ha intrapreso una ricerca riguardante la conoscenza di se stesso e della natura stessa della realtà.

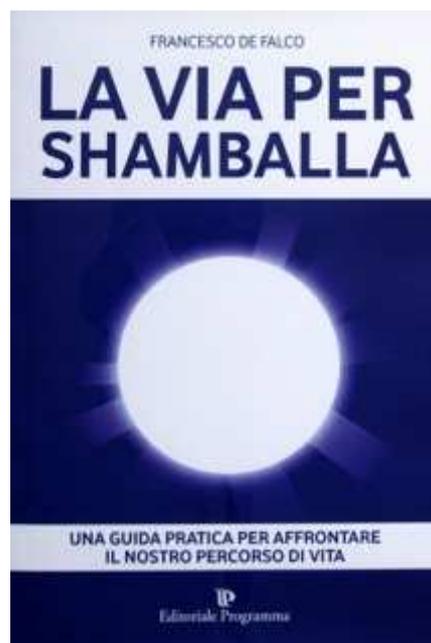
Essa lo ha condotto lungo strade molto diverse tra loro:

- La scuola di illuminazione di Ramtha.
- Le canalizzazioni di Kryon attraverso Lee Carroll.
- L'esperienza trasformativa di *Un Corso in Miracoli*.
- I viaggi in India per vivere il processo del *Diksha*.
- Un corso di studi di quattro anni all'interno di un istituto di ricerca esoterica, in cui ha potuto fare esperienze che sono andate dalle meditazioni attive di Osho, alla respirazione olotropica di Grof, allo studio delle dinamiche delle relazioni umane, fino alla psicologia trans-personale.
- Infine, di fondamentale importanza, lo studio di quella summa della saggezza esoterica che sono i trattati del Maestro Tibetano, tramandati grazie all'opera infaticabile di Alice Bailey.

Si considera uno studioso della saggezza eterna, attualmente impegnato in una sintesi originale dell'esoterismo orientale e occidentale; un uomo alla ricerca che, durante il suo pellegrinaggio interiore, ha acquisito conoscenze e vissuto esperienze che ha iniziato a condividere con altri in percorsi di gruppo.

Il suo primo libro, *La Via per Shamballa*, propone una nuova visione del viaggio del ricercatore evolutivo nel qui e ora della nostra vita quotidiana; una guida pratica per approcciare gioiosamente il nostro percorso di vita.

Il prossimo libro tratterà invece dell'attuale evoluzione dell'umanità, vista come un unico organismo, formato da sette miliardi di cellule.



SINTESI DEL LIBRO

Quest'opera rappresenta **una nuova visione del sentiero del ricercatore evolutivo**, alla luce delle conoscenze della psicologia moderna, accademica ed esoterica, delle canalizzazioni di Kryon, di "Un Corso in Miracoli" e dei trattati del Maestro Tibetano dettati ad Alice Bailey. Nel primo capitolo, a partire da alcuni episodi della vita dell'autore (crisi evolutiva dopo i trent'anni, l'esperienza del Diksha) si viene introdotti in un nuovo mondo: quello della ricerca del contatto con il Superconscio.

Nel secondo capitolo si osserva come questo possa avvenire tramite la visualizzazione di forme geometriche nella propria mente quali cerchi e triangoli.

Proprio la forma del triangolo e il significato del numero 3 ci accompagnano in un nuovo sistema di pensiero non più basato sull'opposizione dualistica tra bene e male, caos e ordine, ma su una sintesi superiore e armoniosa che veda un'unità negli opposti.

Il terzo capitolo ci porta nell'universo dei traumi infantili e delle esperienze perinatali.

Attraverso il lavoro della terapeuta Lise Bourbeau esso illustra come molte delle maschere che portiamo, numerose delle modalità distorte con cui ci rapportiamo con il nostro prossimo derivino da cinque ferite fondamentali che ci infliggiamo tra i primi sei mesi e i cinque anni di vita. Esse sono: il rifiuto, l'abbandono, l'umiliazione, il tradimento e l'ingiustizia.

Scavando ancora più a fondo, nelle esperienze perinatali comprese tra i sei mesi antecedenti la nascita e poche ore successive ad essa, lo psichiatra Stanislav Grof ci offre la possibilità di comprendere meglio quel nucleo di sofferenza e paura che ha condizionato la nostra esistenza uterina e la nostra venuta alla luce.

Da qui prende il via il **nuovo concetto di "menzogna personale"** che ho elaborato nel mio scritto.

È come se la paura di non farcela, l'ansia di rimanere soffocato mentre ci sforziamo di uscire dall'utero, la sensazione di essere debole e impotente, in balia di forze più grandi di noi, si condensassero e si cristallizzassero, al momento della nascita, in un grido muto che possiamo definire come la bugia primaria che in noi stessi ci raccontiamo sulla nostra identità.

Nel suo aspetto più generale essa prende la forma di "Io sono indegno", ma ognuno di noi la colora con svariate sfumature: "Io sono cattivo, io sono debole, io sono stupido, io sono incapace, io sono ignorante, io sono inesistente e così via".

Alla luce degli insegnamenti di Un Corso in Miracoli mostro come tutto ciò derivi dalla paura e dal senso di colpa nei confronti di un Dio che ci avrebbe cacciato da un ipotetico paradiso a causa di un peccato in realtà mai commesso.

Illustro poi come le cose stiano in maniera ben diversa: la cacciata non si è mai verificata se non nella nostra percezione distorta e nella nostra memoria imprecisa; abbiamo semplicemente dimenticato la nostra vera natura di scintille divine eternamente in unità con il nostro Creatore.

Il capitolo risponde poi alle domande: come recuperare questo ricordo? Come dis-identificarci dalla menzogna e riconnetterci a questa verità?

È necessario un vero e proprio **processo di alchimia interiore** in cui prendiamo consapevolezza delle ferite e della menzogna per poi trasformarle in qualcosa di più nobile (come l'oro dal piombo): le cinque guarigioni e la nostra verità personale.

Questo procedimento viene illustrato dalle vicende, reinterpretate in senso psicologico, del film "Ritorno al futuro", in cui Marty Mc Fly nel proprio passato per guarire il suo presente grazie all'aiuto di uno sciamano moderno, Doc.

Vengono poi proposte meditazioni appropriate, sviluppate all'interno dei seminari da me tenuti, per il riconoscimento della propria menzogna personale e l'identificazione della verità personale, il nucleo divino che siamo, quel particolare, unico aspetto della divinità che ognuno di noi rappresenta.

Il capitolo "Giocando a mosca cieca con la propria Anima" si apre con la descrizione del mito della Caverna di Platone.

Si tratta di una metafora fondamentale per illustrare il **tema dell'illusione**, di ciò che gli orientali chiamano Maya.

È il concetto, più volte ripetuto dai mistici di ogni epoca e mai veramente compreso, che noi tutti viviamo, in un certo senso, all'interno di una realtà illusoria, un semplice riflesso di una Realtà più vera.

La nota dolente sta nelle parole "in un certo senso".

Da che punto di vista la nostra realtà materiale sarebbe illusoria?

Forse questo significa che il mondo materiale non esiste? O piuttosto vuol dire che la nostra limitata percezione che offre una prospettiva molto, ma molto, parziale e incompleta di ciò che ci circonda? Al di là dello spazio e del tempo esiste una realtà assoluta, nell'**Eterno Presente**, che noi possiamo contattare in qualche modo? E se sì, come?

Questo giocare a mosca cieca con l' Anima che chiamiamo meditazione può accompagnarci a un reale contatto con lei oppure, se anche esiste, ci sfuggirà sempre?

Questo capitolo si sforza di trovare risposte chiare e oneste a questa e ad altre domande, anche attraverso una rilettura di alcuni episodi della vita di Gesù Cristo come quello delle tre

tentazioni nel deserto e tramite l'interpretazione della preghiera del Padre Nostro come una precisa formula di potere per il dissolvimento dell'illusione.

L'ultimo capitolo, suddiviso in più parti, si apre con la descrizione del cammino del discepolo di verità reinterpretato alla luce delle disavventure di Po, il protagonista del film Kung Fu Panda.

In esso troviamo tutte le incertezze, le aspirazioni frustrate, i coraggiosi slanci più o meno sfortunati che caratterizzano quasi sempre gli inizi del sentiero del ricercatore di verità. Scopriamo insieme, con un pizzico di umorismo, che c'è molto della simpatica imbranataggine ed ingenuità di Po in tutti noi e che questo Panda ha davvero molto da insegnarci.

Passiamo poi a comprendere meglio quello che gli antichi chiamavano "**il percorso iniziatico**". Scopriamo insieme che tutta la vita è scandita da processi iniziatici e che la via del ricercatore spirituale è caratterizzata da cinque steps ben precisi che nella letteratura occulta sono chiamati: **le cinque iniziazioni**.

Nell'esoterismo occidentale esse prendono il nome da cinque episodi simbolici della vita di Gesù Cristo: la nascita, il battesimo, la trasfigurazione, la crocifissione e l'ascensione.

Vedremo insieme come queste informazioni, apparentemente astratte, possano essere integrate con una visione della psiche umana che va oltre quella di Freud e il Jung. Dapprima analizzeremo la mappa della psiche fornitaci dallo psicanalista fondatore della psicosintesi Roberto Assagioli, poi verrà esposta una **nuova cartografia di inconscio-conscio-superconscio** da me elaborata nel corso degli ultimi anni.

Mostreremo poi come il piano fisico di cui abbiamo consapevolezza è solo uno di sette piani che si differenziano grazie a diversi livelli di vibrazione.

Questi diversi piani non sono uno sopra l'altro (anche se così siamo obbligati spesso a disegnarli) ma piuttosto si compenetrano vicendevolmente.

In che modo? Immaginiamo un recipiente di vetro trasparente, come per esempio un vaso.

Prima lo riempiamo di ciottoli fino al bordo. È pieno? In un certo senso no, ed è sufficiente riempirlo di ghiaia per rendersene conto.

Poi aggiungiamo sabbia alla ghiaia e ai ciottoli e osserviamo che ce ne sta parecchia. Infine, proviamo a versarci una brocca d'acqua e notiamo e acqua, sabbia, ghiaia e ciottoli possono occupare lo stesso spazio senza disturbarsi a vicenda.

Per analogia, lo stesso avviene con i diversi piani di esistenza e le numerose entità che li occupano: ponendosi su diversi livelli, gradi di densità, vibrazione o frequenza che dir si voglia non si accorgono neppure gli uni degli altri, non interagiscono tra di loro.

In che modo tutto questo può interessarci?

Perché ciò che chiamiamo uomo è, secondo l'occultismo di ogni epoca, l'entità multidimensionale che vive simultaneamente, senza averne consapevolezza, in tutti questi differenti piani.

Come? Utilizzando diversi veicoli di consapevolezza, corpi più o meno "sottili" o **centri di coscienza** (a seconda di come vogliamo definirli).

Questi piani di esistenza quindi, da un altro punto di vista, non sono altro che diversi stati di coscienza.

In che modo possiamo raggiungerli, contrattando così degli aspetti del nostro Superconscio che possono trasmetterci una superiore saggezza?

Attraverso una più moderna forma di meditazione che possiamo definire come **Scienza del Contatto**.

L'introduzione a questa fondamentale disciplina evolutiva, secondo i principi enunciati dal Maestro Tibetano, è l'argomento dell'ultima parte di questo capitolo che conclude l'opera.

In questo modo cominciamo ad approcciare una **Volontà** più grande di quella del nostro piccolo io, iniziando così a percorrere il sentiero evolutivo che ci guiderà all'unione con la Volontà del nostro Io grande, la via per Shamballa.